

DCLVII.

SEDUTA DI LUNEDÌ 23 LUGLIO 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE

	PAG.
Congedi	31703
Disegni di legge:	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	31703
(<i>Trasmissione dal Senato</i>).	31705
Disegno di legge (Discussione):	
Modalità per il versamento del contributo dello Stato al Fondo per l'adeguamento delle pensioni (3680)	31705
PRESIDENTE	31705
ZANIBELLI	31705
CALABRÒ	31707
BERLINGUER	31708, 31713
MAGLIETTA	31710
BIANCHI FORTUNATO, <i>Relatore</i>	31712
BERTINELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	31713
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	31705
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	31703
(<i>Ritiro</i>)	31705
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
PRESIDENTE	31715, 31718
GUIDI	31718
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	31705

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Martino Edoardo e Volpe.

(*I congedi sono concessi*).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Istituzione dei ruoli organici del personale degli uffici copia e di archivio dell'amministrazione civile dell'interno in sostituzione dell'attuale ruolo organico del personale di archivio » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (3970) (*Con parere della II e della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

ERMINI: « Estensione al personale docente universitario delle norme di cui all'articolo 6, comma 2°, della legge 13 marzo 1958, n. 165, e dell'articolo 6 della legge 16 luglio 1960, n. 727, circa la valutazione del servizio prestato in reparti combattenti » (3966) (*Con parere della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Autorizzazione della spesa di lire 1.200 milioni quale concorso dello Stato al comune di Genova per il completamento della strada pedemontana Genova-Nervi » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3975) (*Con parere della V Commissione*);

Senatori SPAGNOLLI ed altri: « Modificazione dell'articolo 91 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed econo-

La seduta comincia alle 17.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 20 luglio 1962.

(*È approvato*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

mica » (Approvata dalla VII Commissione del Senato) (3976) (Con parere della VI Commissione);

Senatori MERLIN ed altri: « Interpretazione dell'articolo 1 della legge 4 febbraio 1958, n. 158, recante norme relative all'espropriazione di terreni e all'attuazione di opere nella zona industriale e nel porto fluviale di Padova » (Approvata dalla VII Commissione del Senato) (3977);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Classificazione del comprensorio di bonifica Cormonese Gradiscano » (Approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3978) (Con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

CHIATANTE ed altri: « Disposizioni sul trattamento economico del direttore e dei capi di laboratorio dell'Istituto superiore di sanità e sul collocamento a riposo dei capi di laboratorio » (Urgenza) (2884) (Con parere della V e della XIV Commissione);

RESTIVO: « Estensione delle disposizioni di cui all'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, agli operai assunti dall'amministrazione militare e adibiti a mansioni non salariali » (3972) (Con parere della V Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

CRUCIANI e GRILLI ANTONIO: « Facilitazioni di viaggio a favore degli emigrati » (3959) (Con parere della V e della X Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

BADINI CONFALONIERI: « Adeguamento al coefficiente 271 della tabella unica allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, del trattamento pensionistico riservato agli ufficiali maestri di scherma, provenienti dai sottufficiali, collocati in pensione col grado di sottotenente o tenente » (Urgenza) (2009) (Con parere della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

RUSSO SALVATORE ed altri: « Inquadramento e ricostruzione di carriera degli assi-

stenti degli istituti statali dei sordomuti » (3960) (Con parere della I e della V Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

BONOMI ed altri: « Norme in materia di pagamento dei fitti in grano » (3967) (Con parere della IV Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

COCCO MARIA ed altri: « Assegno assistenziale per gli anziani » (Urgenza) (3715) (Con parere della II, della V e della VI Commissione);

GAGLIARDI e REPOSSI: « Modifica all'articolo 1 della legge 28 luglio 1961, n. 830, riguardante disposizioni in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (3948) (Con parere della V e della X Commissione);

alle Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e XII (Industria):

ARMOSINO ed altri: « Norme per promuovere e favorire l'azionariato popolare » (Urgenza) (3963) (Con parere della I, della IV e della V Commissione).

Comunico, inoltre, che il deputato Vizzini, che aveva chiesto di illustrare la proposta di legge: « Provvedimenti a favore dei lavoratori italiani residenti in America del nord, America del sud, Africa, Asia e Australia » (2719), ha dichiarato di rinunciare allo svolgimento.

Il provvedimento, pertanto, è deferito alla III Commissione (Esteri), in sede referente, con il parere della V e della X Commissione.

La IX Commissione (Lavori pubblici) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

CIBOTTO ed altri: « Norme a tutela della funzionalità di alcune particolari cooperative edilizie » (3695);

MISEFARI ed altri: « Revisione delle norme di edilizia sismica contenute nel regio decreto-legge 22 novembre 1937, n. 2105, convertito nella legge 25 aprile 1938, n. 710 » (3861).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge, approvato da quella V Commissione:

« Norme integrative dell'ordinamento della ragioneria generale dello Stato e revisione dei relativi organici » (3403).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

VALSECCHI: « Modifica dell'articolo 169 del regolamento per l'esecuzione del testo unico 18 giugno 1931, n. 773, delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 » (3400);

AMODIO ed altri: « Integrazione dell'articolo 3 della legge 9 gennaio 1962, n. 1, riguardante l'esercizio del credito navale » (3401);

AMODIO: « Aumento dei posti di ispettore generale nel ruolo organico della amministrazione della pubblica sicurezza » (3402).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'altra, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Mazzoni, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare la proposta di legge: « Estensione agli enti di assistenza, per il trasporto dei feriti e dei malati, delle agevolazioni sul consumo di oli di petrolio e di benzina, previste dal decreto-legge 11 marzo 1950, convertito, con modificazioni, nella legge 9 maggio 1950, n. 202 » (2451).

Questa proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Modalità per il versamento del contributo dello Stato al Fondo per l'adeguamento delle pensioni (3680).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Modalità per il versamento del contributo dello Stato al Fondo per l'adeguamento delle pensioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Zanibelli. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, ho avuto incarico dal gruppo parlamentare al quale mi onoro di appartenere di esprimere il voto favorevole del gruppo stesso a questo disegno di legge.

Il problema, che trova ora una sua definizione, ha formato oggetto di parecchi ordini del giorno e anche di una certa discussione, nel periodo passato, tanto in questa quanto nell'altra Assemblea, perché abbiamo assistito ad una circostanza tale da suscitare qualche critica e qualche commento. Infatti, mentre le leggi del 1952 e del 1958 disponevano che lo Stato intervenisse in una certa misura per contribuire alla gestione del Fondo per l'adeguamento delle pensioni, l'amministrazione del tesoro, anziché adempiere puntualmente gli obblighi cui era chiamata, non vi ha provveduto.

Tale interpretazione arbitraria dell'amministrazione del tesoro circa il modo e i termini nei quali essa doveva intervenire per il Fondo adeguamento pensioni ha fatto sì che i versamenti non fossero effettuati puntualmente. Vi fu anzi nel passato il tentativo, che il Parlamento ha sempre respinto, di variare il modo di intervento dello Stato. Venne presentato in un primo momento un disegno di legge che stabiliva in misura fissa l'onere che lo Stato era tenuto a corrispondere. Successivamente fu presentato un altro disegno di legge con il quale veniva proposto che il periodo passato fosse risanato con un certo contributo dello Stato e che le categorie interessate dovessero provvedere alla parte restante. Questi disegni di legge, per volontà unanime dei due rami del Parlamento (volontà espressa in modo ufficiale da un'Assemblea e fatta conoscere dall'altra Assemblea attraverso il dibattito sul bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, non furono approvati. Cosiché un disegno di legge decadde nella passata legislatura e l'altro fu

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

ritirato dal Governo, che lo sostituì con quello attualmente in esame.

Le due Camere hanno sempre espresso parere contrario all'intervento dello Stato fissato in modo determinato, poiché questa forma (che alcuni sostengono essere costituzionalmente più perfetta che non quella che indica la misura percentuale dell'intervento statale) contrasta con l'evoluzione naturale del Fondo adeguamento pensioni. Noi non siamo ancora nel cosiddetto periodo di regime, nel quale il complesso dei contributi possa soddisfare le esigenze dell'erogazione, in cui quindi si può con assoluta precisione intravedere di anno in anno l'onere complessivo cui si deve far fronte. Ed anche se si può prevedere, siamo comunque dinanzi a un fenomeno di costante espansione annua del numero dei pensionati e quindi dell'importo delle pensioni.

In presenza di un fatto di questa natura, che la relazione dell'onorevole Fortunato Bianchi indica anche nelle sue cifre, è evidente che, se lo Stato dovesse intervenire in misura fissa nel Fondo adeguamento pensioni, finirebbe in pratica per contribuire in misura percentualmente decrescente.

Verrebbe dunque seriamente compromesso l'assetto che si è provveduto a dare al sistema con la legge del 1952.

Le due Assemblee legislative hanno sempre sostenuto il principio che, analogamente a quanto fanno le categorie interessate, anche lo Stato debba intervenire per coprire secondo una certa percentuale gli oneri che anno per anno si determinano per il pagamento delle pensioni.

Il dibattito si è protratto per parecchi anni e in occasione della discussione dei vari bilanci del Ministero del lavoro e della previdenza sociale i gruppi furono unanimi, in entrambe le Assemblee, nel richiedere che lo Stato facesse fronte ai suoi obblighi. Lo stesso presidente della Commissione lavoro di questa Camera propose in più di un'occasione ordini del giorno che impegnavano il Governo al risanamento della gestione.

Ciò nonostante, era venuto accumulandosi un debito notevole dello Stato nei confronti dell'I.N.P.S.; un debito che aveva raggiunto proporzioni talmente vistose che ad un certo momento appariva messa a repentaglio la stessa solidità del Fondo adeguamento pensioni. Se l'Istituto della previdenza sociale non avesse trovato il modo di far anticipare le somme necessarie dall'amministrazione delle poste (ricorrendo ad un sistema da alcuni criticato, e invero non a torto), si sarebbe ve-

rificato che i pensionati si sarebbero accostati agli sportelli per sentirsi dire che non vi erano i soldi per pagare le pensioni; ciò a seguito di una interpretazione unilaterale da parte dell'amministrazione del tesoro della legge del 1952.

Dopo i ripetuti richiami del Parlamento, il Governo ha adottato il provvedimento ora in discussione. Si dice solitamente che, quando un debitore si decide a pagare, si ignora il passato, si dimenticano i contrasti e si fa festa, forse con maggiore solennità di quanto non si faccia quando pagano coloro che assolvono normalmente ai propri impegni. Oggi, dunque, siamo qui a far festa ad un provvedimento del quale sottolineiamo l'importanza, in quanto esso offre la possibilità all'Istituto della previdenza sociale di reperire i fondi necessari ad attuare l'aumento dei minimi e la rivalutazione delle pensioni già approvata dal Senato e che quanto prima verrà in discussione alla Camera.

Questo provvedimento è importante non soltanto perché lo Stato riconosce i propri obblighi nei confronti della gestione delle pensioni, ma anche e soprattutto in quanto crea le premesse per un migliore assetto del settore.

All'articolo 4 del provvedimento in esame si afferma che non esiste l'obbligo per la amministrazione del tesoro di corrispondere interessi all'I.N.P.S. per il ritardato pagamento delle somme che avrebbe dovuto versare. Dal canto suo l'I.N.P.S. afferma che non corrisponderà interessi all'amministrazione delle poste, che ha provveduto alle anticipazioni.

Osservando dal di fuori l'operato della pubblica amministrazione, e pur con tutto il rispetto che noi sentiamo per essa, dobbiamo osservare che in quest'ultimo periodo il suo comportamento è stato alquanto artigianale. Si sono presi fondi da una parte, li si sono messi dall'altra, si è impegnata l'amministrazione delle poste ad anticipare i fondi necessari per il pagamento delle pensioni. Ad un certo momento l'Istituto della previdenza sociale ha fatto valere il suo diritto nei confronti dei titolari.

Non appartengo alla corrente di coloro che sostengono che il fine giustifica i mezzi. Vorrei dire che il fine era ottimo, ma non giustificava i mezzi che si sono adottati. Devo dire che in questo caso abbiamo l'esempio tipico della necessità che diventa virtù. Se ad un certo momento gli amministratori degli istituti di previdenza non avessero avuto la prontezza di rifarsi ad una convenzione per la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

quale l'amministrazione postale è tenuta a corrispondere la pensione e non avessero, forzando la convenzione, detto al cassiere di dovere corrispondere anche quanto non era stato corrisposto dalla gestione del Fondo per l'adeguamento delle pensioni, se gli amministratori degli istituti di previdenza non avessero dato questa coraggiosa interpretazione alla convenzione, avremmo avuto lo scandalo del mancato pagamento delle pensioni.

Che ad un certo momento l'amministrazione delle poste non riscuota gli interessi sulle anticipazioni all'I.N.P.S., il quale non li riscuote dal Tesoro, è un fatto che viene a confermare la valutazione di un sistema alquanto artigianale di amministrare i fondi dello Stato. Dobbiamo dire però che l'amministrazione postale ha adempiuto i propri obblighi nei confronti dei correntisti e dei possessori dei libretti a risparmio dell'amministrazione stessa.

Non è che il Tesoro praticamente eluda i propri impegni. Se dovessimo essere formalmente più rigorosi nello stabilire che l'istituto di previdenza paga gli interessi all'amministrazione postale, che l'istituto di previdenza riscuote gli interessi nei confronti del Ministero del tesoro, dovremmo dire che in conclusione i soldi vengono a gravare sul solito Pantalone, il quale finirebbe col pagare, per un inutile giro vizioso, gli interessi così accumulatisi.

Anche se osserviamo che dal punto di vista amministrativo non è stato adottato un buon sistema, dobbiamo dire però che la norma non è tale da indurre a respingere il provvedimento presentato. È un argomento del tutto superato ed è veramente positivo che si assolvano alla regolarizzazione di queste posizioni arretrate.

È auspicabile che l'impegno che lo Stato debba intervenire per i minimi, oltre che per un fondo di adeguamento in una certa percentuale (norma questa ormai accettata dal Tesoro), sia mantenuto, per cui in avvenire non si verifichino circostanze di questo genere. Mentre esprimiamo il voto favorevole a questo provvedimento, ci auguriamo anche che in futuro non si ripeta un contrasto di interpretazione in una materia tanto delicata e che può portare, ove non si verifichino circostanze del tutto eccezionali, anche al grave disagio del non pagamento della pensione agli interessati.

Al voto favorevole si aggiunge anche un fermo invito al ministro del lavoro, in particolare, e al ministro del tesoro affinché non si ripetano in futuro circostanze di questa na-

tura; affinché l'autorità politica in modo particolare non vada a sanzionare atti, che la ragioneria generale dello Stato può adottare e può anche imporre, con la presentazione di propri disegni di legge che praticamente finiscono per snaturare la forma con la quale lo Stato è impegnato ad intervenire a sostegno del Fondo pensioni; affinché l'autorità politica vigili onde vi sia puntualità nell'osservanza delle leggi, in quanto esse devono essere rispettate dai cittadini, ma in primo luogo dallo Stato. In tal modo si eviterà anche una perdita di denaro, poiché è ovvio che gli impegni non mantenuti verranno pure un giorno a scadenza, con necessità quindi (come nel caso in esame) di anticipazioni da parte di altri enti e di proteste anche in sede politica.

Io esprimo il consenso e l'apprezzamento del mio gruppo per il fatto che si giunge finalmente a risanare questa gestione, il che ci consente di poter affrontare — mi auguro — al più presto possibile — il provvedimento per l'aumento dei minimi e per l'adeguamento delle pensioni, vivamente atteso dalle categorie interessate; provvedimento, quest'ultimo, del quale il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare rappresenta un fondamento indispensabile. Al nostro consenso, ripeto, aggiungiamo il voto perché in futuro vi sia sempre un puntuale adempimento da parte del Tesoro nei confronti dell'I.N.P.S., in modo che non si ripetano quelle circostanze alle quali poniamo rimedio con il disegno di legge in esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calabrò. Ne ha facoltà.

CALABRÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, molto brevemente (poiché mi riservo di tornare sull'argomento allorché affronteremo la discussione del disegno di legge relativo all'elevazione dei minimi di pensione) desidero esprimere la soddisfazione del gruppo al quale mi onoro appartenere per il fatto che finalmente quest'annosa questione giunga all'esame del Parlamento, e fin da questo momento annuncio il voto favorevole del mio gruppo al disegno di legge in esame.

In realtà, quella nella quale ci siamo trovati è stata una situazione di disagio, anche per il Parlamento, che pur ha sempre respinto in maniera decisa ogni tentativo di modificare la legge che recava innovazioni all'articolo 16 della legge n. 218. Effettivamente, ci trovavamo in uno stato di disagio, poiché in fatto di versamento di contributi — da parte dei datori di lavoro, dei lavoratori e dello Stato — al Fondo adeguamento pensioni era

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

proprio quest'ultimo, cioè lo Stato, l'inadempiante. Era una situazione umiliante, e non soltanto per i pensionati, i quali (come ha ricordato l'onorevole Zanibelli) correvano il rischio di recarsi agli sportelli per sentirsi dire che, per mancanza di fondi, le pensioni non potevano essere corrisposte, se l'amministrazione postale non avesse permesso, con proprie anticipazioni, di far fronte agli impegni.

Come si è potuta determinare una situazione del genere? Tutti sappiamo che l'articolo 16 della legge n. 218 graduava diversamente la materia; sappiamo dei vari impegni che si sono succeduti; sappiamo dell'articolo 10 che stanziava 15 miliardi per elevare i minimi; sappiamo della legge 4 agosto 1955 che metteva a carico dei pensionati per invalidità e vecchiaia le spese per assistenza malattia, ed elevava contemporaneamente le aliquote per i datori di lavoro; sappiamo della legge n. 55 del 1958 che elevava i trattamenti minimi di pensione.

A questo punto lo Stato, dopo i primi due trimestri del 1956, stabilì di non versare più i contributi che doveva per legge.

Io non voglio qui rifare la storia di questa vicenda: desidero solo mettere in risalto qualche critica nella puntualizzazione dei fatti. L'onorevole Fortunato Bianchi, nella sua pregevole relazione, ha cercato di esporre i fatti in termini giuridicamente non pesanti, e si è limitato a scrivere che « dall'esercizio 1956-57 lo stanziamento fu, invece, determinato in una cifra di lire 40 miliardi, in corrispondenza di un disegno di legge presentato al Parlamento il 19 luglio 1956 e che limitava l'impegno finanziario dello Stato alla predetta cifra ».

È la verità, onorevole Bianchi, però ad un certo momento, noi ci chiediamo: è mai possibile che il Governo orienti le proprie possibilità basandosi su un disegno di legge? Un disegno di legge è solo un progetto di legge, tanto è vero che quel provvedimento è decaduto per la fine del Governo Zoli. Successivamente venne presentato un altro disegno di legge del Governo Tambroni, e decadde anch'esso.

Noi vorremmo richiamare la cortese attenzione dell'onorevole ministro per evitare che in futuro ci si impantani in questa procedura. Non è possibile che lo Stato interpreti come legge un progetto che non ha alcuna potestà normativa e che è, evidentemente, soltanto un'indicazione da parte del Governo. Questo fatto, inoltre, ha generato un'enorme confusione e ringraziamo il ministro Bertinelli di

avere condotto in porto la questione la quale si trascinava da ben sei anni, nonostante le sollecitazioni che pervenivano dalla Camera e dal Senato.

Il secondo punto che vorremmo sottolineare è anch'esso abbastanza strano. L'onorevole Zanibelli ha accennato ad un sistema di tipo « artigianale » parlando del modo con cui si è provveduto al pagamento delle pensioni in questi anni. Io direi che bisognerebbe adoperare un termine un po' più pesante, perché ad un certo momento l'I.N.P.S. prelevava da un conto corrente (dove fondi non c'erano) e continuava a pagare per centinaia di miliardi utilizzando somme di altri destinate ad altro, cioè utilizzando depositi dell'amministrazione postale. Questo è un altro dei due punti che vorremmo chiarire, ed è un fatto che vorremmo non si verificasse più, come è stato rilevato anche da altre parti.

Quindi, devo formulare una critica al metodo con cui si è voluto dare attuazione ad un disegno di legge da parte del Governo, quando ancora non era stato tradotto in vera e propria legge. Infine, chiediamo che non si ricorra mai più al sistema, diciamo così, « artigianale » per fare fronte ad impegni dello Stato. Lamentiamo inoltre che il disegno di legge in discussione per provvedere a spese ricorra al debito pubblico. Infatti, se vi si fa ricorso per 270 miliardi ora, come si farà con la prospettiva della spesa di migliaia e migliaia di miliardi per il futuro? Si corre il rischio di facilitare l'inflazione.

Per queste ragioni vorremmo invitare l'onorevole ministro a sorvegliare, riservandoci di tornare sull'argomento, la questione, pregandolo nel contempo di rendersi parte diligente per l'elevazione dei minimi di pensione. Perché è veramente assurdo che, in questi tempi in cui non vi è denaro che basti (si pensi quanto siano elevati i costi della vita e, ad esempio, i fitti a Milano ed in altre città d'Italia), questa povera gente non abbia un adeguato trattamento. Ognuno di noi è debitore verso i pensionati. Si tratta di vecchi che hanno lavorato per l'intero paese ed è giusto che si giunga ad una soddisfacente soluzione dei problemi di questa benemerita categoria.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, intendo contenere il mio intervento nei limiti di una dichiarazione di voto che faccio non solo per il mio gruppo, ma particolarmente nella mia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

qualità di presidente onorario (ma sempre attivo!) della Federazione italiana pensionati.

Se dovessi esprimere il mio giudizio, come dichiarazione di voto, direi senz'altro che noi siamo d'accordo sull'approvazione di questo disegno di legge ed anzi per un'approvazione rapida, consacrata con una votazione che io spero avrà luogo domani stesso. Però lasciate che senza asprezze polemiche rivendichi una verità che è documentata negli atti parlamentari e nelle cronache dei giornali: il merito alla C.G.I.L. di aver insistito per ben sei anni, assieme con la Federazione di cui sono uno dei dirigenti, in una durissima lotta per ottenere questa riparazione ad una ingiustizia. Sei anni! E quando vi dico che la lotta non fu ingaggiata soltanto in Parlamento, ma anche sulle piazze, vorrei ricordare che la Federazione italiana pensionati è in condizioni di mobilitare l'opinione pubblica con circa 400 mila tesserati, pensionati delle varie categorie, fra cui però la maggioranza è proprio della categoria più povera e più dimenticata, e che pure è la più numerosa, quella dei pensionati della previdenza sociale.

Ripeto che non voglio qui abbandonarmi ad asprezze polemiche, anche perché siamo tutti d'accordo nell'approvare la legge. L'onorevole Zanibelli, con garbo, ma anche con la responsabilità che gli proviene dall'appartenenza al partito di maggioranza relativa di oggi e degli anni passati, ha temperato le sue critiche; tuttavia egli le ha espresse cautamente, sia pure limitandosi a registrare che il problema aveva formato oggetto di dibattiti parlamentari, e riconoscendo — si è espresso proprio con queste parole — che lo Stato, attraverso i governi di sei anni, fu inadempiente e che si ricorse a misure arbitrarie. Fu la nostra agitazione a debellare tale pervicacia dei governi. E se volessi sconfinare ricordando la polemica che si è svolta per tanti anni, accesa e tenace, specialmente da parte dei poverissimi pensionati, direi che allora si parlò anche di un precedente significativo; quello di Mussolini, che aveva osato per primo affondare gli artigli sui fondi della previdenza sociale per le sue sciagurate avventure di guerra africana.

E non vi è dubbio che noi, come le cronache parlamentari registrano, fummo dapprima i soli a denunciare l'arbitrio. Ci si rispose allora con argomenti polemici che contestavano l'inadempienza e più tardi intervennero due tentativi, due disegni di legge Zoli e Tambroni, che miravano a sovvertire i criteri dell'articolo 16 della legge 4 aprile 1952,

n. 218; si giunse poi ad affermare nientemeno che l'incostituzionalità di questo articolo.

Non voglio discutere su questa pretesa, anche perché oggi non vi si insiste più. Basterà soltanto considerare, senza disquisizioni giuridiche, che la legge del 1952 fu applicata per quattro anni e che soltanto quando il Governo volle giustificare il suo arbitrio ricorse a questa aberrante escogitazione! Ripeto che per molti anni siamo stati noi i soli a protestare. Soltanto più tardi relatori al bilancio, presidenti delle Commissioni lavoro e finanze e tesoro del Senato, autorevoli parlamentari della democrazia cristiana, sindacalisti della C.I.S.L. hanno riconosciuto che avevamo ragione. Lo abbiamo così sentito dichiarare da un esperto sindacalista, l'onorevole Rubinacci, in quest'aula. E vari governi hanno assunto impegni precisi per la reintegrazione del Fondo, accettando gli ordini del giorno da noi presentati. Ma tali impegni sono rimasti inadempiti per altri tre anni. Oggi ci troviamo dinanzi ad una svolta politica che si concreta nel Governo di centro-sinistra, che ha provveduto a riparare.

Dinanzi all'attuale disegno di legge dobbiamo fare delle riserve, come è stato fatto al Senato, circa gli stanziamenti per questa legge. Ad esempio si è detto che il debito dello Stato era stato ridotto, sia per quanto riguarda un adeguamento della quota percentuale agli ultimi aumenti delle pensioni, sia per quanto riguarda non soltanto gli interessi verso l'amministrazione postale, di cui ha parlato l'onorevole Zanibelli, ma anche gli interessi del debitore inadempiente, lo Stato, che trattiene ciò che deve versare ad un ente parastatale come la previdenza sociale.

Si è soggiunto al Senato che nel bilancio dell'Istituto della previdenza sociale del 1960 figurano 6 miliardi per adeguamento pensioni agli ex dipendenti forze armate alleate, di cui nella legge si tace. Il principio che abbiamo sempre sostenuto e che fu riconosciuto valido nei due rami del Parlamento, pur senza che in tanti anni questo riconoscimento potesse tradursi in una nuova legge, è che il Fondo adeguamento pensioni è intoccabile e non deve essere falcidiato né privato dei contributi che sono disposti per legge. Lo stesso titolo « Fondo adeguamento pensioni » significa che di esso non si può fare uso se non per migliorare le stesse pensioni.

E lasciate che io soggiunga, prima di concludere, che se lo Stato avesse compiuto il proprio dovere, se avesse cioè versato quei 300 miliardi che per sei anni furono sottratti, forse i pensionati della previdenza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

sociale avrebbero ottenuto i miglioramenti prima di oggi. Tuttavia noi rinunziamo a qualsiasi emendamento perché teniamo conto che presto sarà discusso il disegno di legge sugli aumenti delle pensioni, che noi, e credo i deputati di tutti i gruppi, dovremo approvare nel più breve tempo possibile. L'approvazione della legge che discutiamo condiziona infatti quei miglioramenti di cui contribuisce alla copertura. Ed il 15 agosto dovrebbero essere versate le prime pensioni aumentate per gli invalidi e per la reversibilità. Se facessimo attendere questa povera gente, faremmo cosa veramente crudele. Perciò, ringraziando l'onorevole ministro, dichiaro che voteremo in favore del disegno di legge di oggi. Mi associo anche a quanto è stato detto dai colleghi Zanibelli e Calabrò; alla speranza cioè che nessun governo possa ancora mancare al proprio dovere giuridico, morale, umano, violando le leggi e, in questo caso, sacrificando i cittadini più miseri e più benemeriti, con violazioni che sempre degradano il prestigio dello Stato repubblicano e la civiltà del nostro paese. Noi, come sempre, saremo comunque vigili e decisi per sventare ogni nuovo tentativo di arbitrio e di disprezzo per le leggi e per gli istituti democratici. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Maglietta. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, dovrei essere il quarto a parlare sulla stessa questione e dovrei anche, se ne avessi la velleità, porre questioni di priorità. Per non cadere nella tentazione di una polemica o di avanzare pretese di merito, ho preparato degli appunti che chiedo il permesso di leggere, sodisfatto che il nostro esempio ha contribuito con l'azione di tanti colleghi a vedere finalmente giunta alla conclusione questa annosa, fastidiosa e antipatica questione. Chiedo anche scusa, se, con brevissimo codicillo, farò cenno anche ad una piccola questione personale collegata all'argomento.

Dieci anni fa era stato stabilito l'obbligo dello Stato di pagare delle somme al Fondo adeguamento pensioni. I lavoratori e i datori di lavoro rispettarono il loro impegno e così fece lo Stato in un primo tempo. Successivamente, però, fu un Governo italiano che decise di non fare fronte all'obbligo derivante dalla legge. Ed ecco un primo commento: se si fosse trattato di un privato, il debitore insolvente sarebbe stato trascinato in un tribunale e sarebbe stato condannato al pagamento del dovuto, più le spese.

BERTINELLI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. ... e gli interessi.

MAGLIETTA. Già, anche gli interessi. Ma nel caso citato debitore era il Governo della Repubblica, e il creditore formalmente era l'Istituto della previdenza sociale, mentre in realtà si trattava di alcuni milioni di vecchi e di vecchie o di invalidi che, attraverso l'Istituto della previdenza sociale, dovevano beneficiare delle somme versate.

È a questo punto che comincia una stranissima altalena: « Pagheremo »; poi: « Vedremo »; « Gli oneri sono eccessivi »; « Sono indeterminati », e poi: « Sono troppo determinati »; e quindi: « Sono troppi », ecc. Ogni volta che sollevavamo la questione in Parlamento, ci si rispondeva: « Va bene, state tranquilli che pagheremo; daremo degli acconti ».

Noi nel Parlamento non solo facciamo le leggi, ma abbiamo il compito di esercitare un controllo pubblico sul modo col quale queste leggi vengono applicate. Abbiamo assolto a questo compito quando abbiamo sollevato la stessa questione, ogni volta che si poteva, ottenendo purtroppo, per molti anni una risposta evasiva. In ogni discussione di bilancio abbiamo portato questo problema, e in quasi tutte le relazioni annuali, che poi sono relazioni stese dalla maggioranza, era sollevata la stessa questione, in termini più o meno dolci.

Finalmente si esce dall'equivoco dell'indeterminatezza nell'anno 1960, quando un ministro osò — mi permette di usare questo termine — presentare un disegno di legge che suonava così: Io devo 100, facciamo 50 per il passato e per il futuro; va bene, facciamo 25 !

Ciò sollevò una indignazione generale — bisogna sottolinearlo — e bisogna dare atto al Parlamento italiano di avere appoggiato la protesta clamorosa degli interessati.

A questo punto non posso sottrarmi al secondo commento. Se un privato fosse andato nottetempo ad aprire la cassaforte del suo creditore, avesse preso il « pagherò » dove è scritto 100 milioni o 100 miliardi, avesse messo un altro « pagherò » di 25 miliardi, probabilmente questo privato sarebbe stato sottoposto a giudizio penale, e molto probabilmente sarebbe stato condannato. Il Governo, invece, no ! Il nostro è uno Stato felice, dove il Governo può osare (parlo del passato e quindi lei, onorevole ministro, può stare tranquillo), per non pagare, di presentare un disegno di legge puro e semplice in cui dice: autorizzatemi a non pagare !

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

Passiamo all'anno successivo, 1961. Vi è l'agitazione cui faceva cenno il collega che mi ha preceduto, che era, sostanzialmente, l'agitazione per l'aumento delle pensioni e che, giustamente, fu impostata su un doppio binario: aumento delle pensioni e pagamento dei debiti al Fondo adeguamento pensioni, anche per non sentire più il falso argomento della mancanza dei fondi. Con l'agitazione erano d'accordo — bisogna dirlo — tutti i sindacati e tutte le associazioni, sia laiche sia cattoliche. Fu allora che in quest'aula venne l'attuale sottosegretario di Stato, l'onorevole Cappugi, a spiegarci, nella sua qualità di vicepresidente dell'I.N.P.S., in che modo la Previdenza sociale faceva fronte ai suoi impegni. Praticamente disse (sono parole testuali dell'onorevole Cappugi): « Si prelevano allo scoperto, con l'autorizzazione del Ministero del tesoro, le somme », ecc. Questa fu la frase, e la frase fu captata dalle antenne sensibili delle sinistre.

Ed ecco il terzo necessario commento: questo vuol dire emettere un assegno a vuoto. Il privato che l'avesse fatto molto probabilmente non sarebbe stato solamente condannato dal giudice civile o dal primo giudice penale, ma a quest'ora sarebbe nel carcere a scontare le colpe di cui si sarebbe reso responsabile per la semplice emissione di un assegno a vuoto. Qui, invece, è il Governo della Repubblica, ed ecco allora alcuni di noi (le interrogazioni portano come prima firma la mia) rivolgere delle interrogazioni.

Le tre interrogazioni vennero svolte in quest'aula il 16 giugno 1961 con l'intervento di tre sottosegretari sollevando la questione in modo clamoroso e pubblico, tanto pubblico da apparire intollerabile e tanto da sentire il bisogno di cominciare a rivedere la cosa. D'altra parte, tutto appariva ridicolo — se me lo consentite — perché è sempre il poliedrico Governo italiano che dice: « io devo, non do »; « autorizzo, non do »; « faccio pagare, non do »; « oggi do per pagare quello che dovevo dare ». È veramente una situazione un po' strana e vorrei che ognuno di noi cogliesse l'assurdo di questa procedura, non degna di un paese civile e moderno. Sembra il racconto del nonno accanto al fuoco, ma oggi nessuno più crede ai racconti delle fate. Così si giunge all'articolo 4 di questo disegno di legge del quale avevo chiesto in Commissione la soppressione. Un deputato comunista si è fatto carico della dignità e dell'onore della pubblica amministrazione. Ho sostenuto infatti che un debitore, la Previdenza sociale,

ricevendo il denaro, ha l'elementare dovere di pagare il suo debito.

Negli appunti, la penna mi è scappata ed ho affermato che, evidentemente, si ha poca fiducia non solo nello Stato, ma anche negli enti parastatali. Era certo una cattiveria, ma poiché l'avevo scritta, ora l'ho detta in forma, mi pare, abbastanza corretta. Il ritiro della proposta Zaccagnini avvenne contemporaneamente all'annuncio di questo disegno di legge che ha già avuto l'approvazione unanime del Senato e l'avrà anche da questo ramo del Parlamento.

Abbiamo fiducia che in tal modo chiuderemo definitivamente la questione, giacché sarebbe poco decoroso non porre definitivo riparo alla situazione testé descritta. Il mio intervento a questo punto si concluderebbe, se il diavolo maligno non avesse ficcato la coda in questa faccenda.

Alcuni giorni dopo il 16 giugno 1961 in cui furono discusse le mie tre interrogazioni, sotto i platani della piazza Grande di Reggio Emilia (faceva un caldo terribile), mentre un migliaio di vecchietti sostava con l'ombrello aperto sul quale erano appuntati dei cartelli che recavano scritto: « Vogliamo il minimo della pensione a 150.000 lire », c'era un oratore che parlava.

Quell'oratore ero io. La folla era vigilata dai carabinieri che sudavano in modo terribile e — poveri figli di mamma — ascoltavano essi pure con estrema pazienza quello che il sottoscritto andava dicendo. Tutto andava liscio; ebbi applausi e strette di mano: strinsi anche la mano a papà Cervi, pensionato. Ripeto, ciò accadeva nella piazza Grande, a pochi metri dal luogo dove sei cittadini di Reggio Emilia avevano versato il loro sangue generoso quando i loro assassini erano ancora impuniti.

Trascorrono più di sei mesi da quell'episodio. Il Governo annuncia il nuovo provvedimento, ed io mi vedo convocato dal giudice istruttore di Napoli per delega di quello di Reggio Emilia e leggo nella notificazione che sono stato denunciato per vilipendio al Governo per aver detto testualmente: « Governo ladro ».

Dopo tanti mesi, è difficile ricordare le frasi che si sono pronunziate, come è pure difficile ricordare il tono usato e la mimica con cui si ha l'abitudine (io in particolare) di accompagnare certe frasi. Niente da fare: la macchina è stata messa in moto ed io andrò in corte d'assise a difendermi, poiché per l'accusa di vilipendio al Governo si va in corte d'assise.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

Onorevole ministro, con questa legge che tra poco approveremo, noi metteremo una pietra sulla insolvenza del Governo, metteremo una pietra sul tentativo di prevaricazione del Governo a danno dei pensionati; metteremo una pietra sulla leggerezza amministrativa dello Stato italiano.

Ma qualcuno pagherà per avere levato la propria voce contro questa situazione. V'è sempre infatti un fedele servitore dello Stato pronto a erigersi a paladino del buon nome dello Stato, v'è sempre infatti un funzionario del Ministero di grazia e giustizia pronto a sottoporre meccanicamente l'autorizzazione a procedere alla firma del ministro, che ha firmato. E così si conclude la vicenda, almeno per ora. A Napoli noi scherziamo sul « piove » e sul « Governo ladro ». A Reggio Emilia non si scherza ed io corro il rischio di rivedere il penitenziario di Castelfranco Emilia, a pochi passi da Reggio, dove per alcuni anni fui rinchiuso per una condanna del tribunale speciale fascista.

Anch'io voterò a favore, anche i miei colleghi voteranno a favore di questo disegno di legge, ma daremo a questo nostro voto il chiaro significato di un contributo che abbiamo dato e intendiamo ancora dare per sconfiggere la cattiva amministrazione, il malcostume, nell'interesse supremo dello Stato e del buon nome della sua amministrazione, convinti che solo arando profondamente nel costume, nelle leggi e nella civica educazione individuale e collettiva si potrà costruire uno Stato moderno e democratico.

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BIANCHI FORTUNATO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, innanzi tutto un ringraziamento a tutti gli onorevoli colleghi che hanno partecipato a questo dibattito portando di fatto la conferma del voto favorevole dei vari gruppi politici di questa Assemblea già anticipato in Commissione. È con questo voto che effettivamente veniamo a chiudere la parentesi alla vicenda del Fondo adeguamento pensioni aperta nel 1956. Infatti, con l'esercizio 1956-57, in considerazione del rilevante andamento crescente degli oneri che il fondo comportava per la naturale e logica espansione degli impegni gravanti sul fondo stesso retto dal sistema di ripartizione, che nel 1952 di fatto aveva sostituito il sistema di capitalizzazione nell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e anche

in relazione alla favorevole situazione finanziaria che in quel momento la gestione presentava, lo stanziamento previsto dall'articolo 16 della legge 4 aprile 1952, n. 218, in ragione del 25 per cento degli oneri per l'adeguamento delle pensioni, veniva compreso in cifra.

Questo disegno di legge, ministro Bertinelli, il suo predecessore onorevole Sullo ha inteso elaborarlo previa una ben precisa ponderazione del problema da parte di una commissione all'uopo nominata con decreto del marzo 1961. I risultati cui è pervenuta la commissione sono stati accettati in pieno e fino all'ultimo centesimo da parte del Governo, dopo di che il disegno di legge è stato presentato al Senato e approvato da quel ramo del Parlamento.

A questo disegno di legge auspichiamo un immediato voto favorevole anche in questa Assemblea, intendendo con questo voto ribadire il presupposto per una vera svolta del sistema previdenziale che già vediamo impostata nel disegno di legge approvato la scorsa settimana dal Senato e che vede l'elevazione dei minimi e un congruo aumento percentuale di tutte le prestazioni superiori ai minimi, vera svolta che deve avvenire attraverso le componenti imprenditori, lavoratori, Stato, sotto l'insegna della più cristallina solidarietà.

Il disegno di legge n. 2013 ha una serie di articoli, onorevole Bertinelli, che suonano anche già come piccola riforma del sistema previdenziale. Ma per me, che particolarmente seguo la materia previdenziale da lunghi anni, vi è ancora di più: vi è il segno di una volontà specifica e democratica che noi rileviamo attraverso la proposta di nomina di una Commissione parlamentare che possa rapidamente mettere a fuoco il problema e formulo il voto che le mie conclusioni possano portare a quella riforma del sistema previdenziale che tutti auspichiamo.

Onorevoli colleghi, signor ministro, con il disegno di legge che stiamo per approvare intendiamo sanare carenze contributive dello Stato verso il Fondo adeguamento pensioni. Ed è esatto esigere che lo Stato contribuisca secondo le prescrizioni della legge come analogamente si deve esigere dagli imprenditori e dai lavoratori.

Onorevole ministro, come parlamentare mi sorgono però delle preoccupazioni sulla partecipazione esatta agli oneri sociali delle pensioni da parte privata.

Infatti dalla *Relazione generale sulla situazione economica del paese* presentata ne-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

gli scorsi mesi al Parlamento (volume I, pagina 40) risulta che i redditi da lavoro dipendente nel settore privato sono stati nel 1954 3.951 miliardi, nel 1955 4.283 miliardi, nel 1956 4.662 miliardi, nel 1957 5.016 miliardi, nel 1958 5.381 miliardi, nel 1959 5.710 miliardi, nel 1960 6.324 miliardi, nel 1961 6.961 miliardi.

È altrettanto vero che attualmente i calcoli attuariali dei contributi per l'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia sono fatti sulla base di 4 mila miliardi. Pur considerando l'esclusione dal contributo di alcune voci della retribuzione, ho l'impressione che un'elevata aliquota dei salari sia oggetto di evasione.

Uno dei primi compiti che la istituenda commissione dovrà porsi è quello di garantire l'effettiva solidaristica partecipazione a coprire gli oneri sociali da parte di tutti e tre i soggetti dell'assicurazione: Stato, imprenditori e lavoratori.

Sappiamo che l'effettivo versamento della contribuzione dello Stato avviene sulla base del consuntivo che l'ente gestore approva anno per anno. Mi compiaccio con il ministro perché per l'esercizio finanziario 1962-63 è già previsto un congruo aumento dello stanziamento per il Fondo adeguamento pensioni che si avvicinerà al consuntivo di gestione dell'anno. In questo modo rimarrà da colmare soltanto il disavanzo relativo al 1961 e al primo semestre del 1962, il che rappresenterà — come ho già messo in rilievo nella relazione scritta — un elemento senz'altro positivo, tale da permetterci di guardare serenamente al futuro dei pensionati.

Infatti, già il consuntivo del 1961 offre una situazione abbastanza confortante del conto patrimoniale del Fondo adeguamento pensioni, mentre l'andamento del primo quadrimestre del 1962 è decisamente favorevole in quanto, di fronte a 308 miliardi di entrate, ve ne sono soltanto 246 di uscite, con un avanzo di ben 61 miliardi...

BERLINGUER. Questi aumenti derivano dai contributi versati dai datori di lavoro e dai lavoratori. Ma lo Stato ha fatto il suo dovere?

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. Sta di fatto, onorevole Berlinguer, che il confronto fra l'attuale momento e gli anni 1960 e precedenti mette in evidenza una tendenza confortante: nel 1960, infatti, il conto economico era ancora nettamente passivo, nonostante i contributi degli imprenditori e dei lavoratori.

L'onorevole ministro vorrà convenire con me che col 1° gennaio 1962 siamo arrivati al

regime assicurativo, sul quale del resto già si ponevano le norme della legge 4 aprile 1952, n. 218, almeno dal punto di vista tecnico. Possiamo quindi prevedere che la gestione del fondo pensioni procederà d'ora in poi senza eccessivi sobbalzi, a meno che il potere legislativo intervenga con iniziative che turbino l'equilibrio così faticosamente raggiunto. Le prospettive future sono comunque favorevoli, anche perché con questa legge riconfermiamo la piena validità dell'articolo 16 della legge del 1952.

Possiamo quindi affermare che ci stiamo avviando ad una svolta di tutto il sistema previdenziale, richiesta del resto dalla maturazione delle coscienze dei lavoratori (e, vorrei sperarlo, anche degli imprenditori) nonché del Parlamento e del Governo, così da realizzare una più equa e adeguata partecipazione al sistema di tutti i soggetti assicurativi.

In questo modo potranno essere soddisfatte nell'immediato futuro le legittime attese di tutti i lavoratori, soprattutto degli anziani, che tutta la loro vita hanno dedicato al progresso della nostra società. Il provvedimento che il Parlamento democratico sta per approvare e quelli che ad esso seguiranno su questa stessa linea, rappresenteranno un concreto atto di riconoscenza a questi vecchi lavoratori e un impegno a continuare su questa strada anche in avvenire. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro del lavoro e della previdenza sociale.

BERTINELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il mio intervento sarà brevissimo non soltanto per essere conseguente e aderente alla concisione veramente tacitiana, ma non per questo meno illuminante, dei colleghi che sono intervenuti, ma anche perché il provvedimento di per se stesso è di una evidente chiarezza. Se per caso non fosse stato chiaro, lo è diventato dopo le relazioni scritte e orali dell'onorevole Bianchi, così precise, documentate e complete.

Se non fosse di grande importanza per i suoi effetti a scoppio ritardato che esso provocherà, questo provvedimento non meriterebbe neppure l'onore, la dignità e il decoro di essere chiamato una legge. È un giro di cassa, è un regolamento di conti, espressione eufemistica per dire che è il pagamento di un debito divenuto ormai canceroso. L'amministrazione postale aveva un credito nei riguardi dell'I.N.P.S., questo lo aveva nei riguardi del Tesoro: orbene il Tesoro paga oggi all'I.N.P.S., questo paga all'amministrazione postala-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

le, quest'ultima ne dà conto al Tesoro. Il circolo è chiuso e la situazione è liquidata.

L'onorevole Maglietta si è occupato dell'articolo 4. Siamo d'accordo. I grandi e attenti revisori dei conti della contabilità generale dello Stato probabilmente fremeranno a fare questa liquidazione. In sostanza, dato che il circolo parte dallo Stato ed arriva allo Stato, il pagamento degli interessi sarebbe stata una complicazione inutile o superflua e probabilmente avrebbe portato ad un altro di quei casi di contestazione che hanno ritardato fin troppo la soluzione della questione.

Il provvedimento risolve infatti finalmente la situazione. La risolve fino al 31 dicembre 1960 perché ad un certo punto, durante questa lunga gestione un po' estemporanea di questo settore, non si sapeva bene quanto fosse l'ammontare del debito; si è nominata allora una commissione la quale ha accertato che al 31 dicembre 1960 il debito ammontava a circa 270 miliardi di lire. Vi erano poi il 1961 e il primo semestre del 1962, poiché al 1° luglio 1962 non soltanto sulla carta, ma concretamente, si avranno gli esborsi ai singoli interessati, una nuova regolamentazione, un nuovo pagamento di pensioni.

Si regola, quindi, la situazione sino al 31 dicembre 1960 mediante le *tranches* previste dalla legge, si regola la posizione dal 1° gennaio 1961 al 30 giugno 1962 mediante l'articolo 3, e si regola con il provvedimento approvato quindici giorni fa dal Senato (che credo sia stato già trasmesso alla Camera, dove mi auguro sarà discusso ed approvato prima delle ferie, e comunque con il bilancio in atto del Ministero del lavoro) la posizione del 1° gennaio 1962 in avanti.

È una parentesi (forse non brillante) del passato che viene finalmente chiusa. Parliamo, dopo il 1° luglio 1962, da una situazione pulita, da una situazione chiara e da una situazione che, onestamente, dà concrete speranze che le cose siano cambiate, non soltanto dal punto di vista contabile, ma anche dal punto di vista di quella maggiore comprensione, dell'accoglimento di quello slancio sociale di tutta la riforma del sistema pensionistico che dovrà portare, per gradi ma con fermezza, all'instaurazione di un regime di sicurezza sociale quale tutti noi auspichiamo.

Per questi motivi, così brevemente esposti, raccomando alla Camera l'approvazione del provvedimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presen-

tati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

La somma di lire 269.957.559.000 da corrispondersi dallo Stato all'Istituto nazionale della previdenza sociale alla data del 31 dicembre 1960 a favore del Fondo per l'adeguamento delle pensioni in applicazione della legge 4 aprile 1952, n. 218, della legge 26 novembre 1955, n. 1125, e della legge 20 febbraio 1958, n. 55, in aggiunta alle somme stanziare fino all'esercizio 1960-61, è versata all'Istituto medesimo in ragione di:

L. 49.000.000.000	nell'esercizio	1961-62
» 49.000.000.000	»	1962-63
» 43.000.000.000	»	1963-64
» 43.000.000.000	»	1964-65
» 43.000.000.000	»	1965-66
» 42.957.559.000	»	1966-67

Le ulteriori somme da corrispondersi per il periodo dal 1° gennaio 1961 al 30 giugno 1962 al citato Istituto per gli stessi fini, in aggiunta agli stanziamenti iscritti negli esercizi finanziari 1960-61 e 1961-62, saranno ripartite in tre annualità uguali a decorrere dall'esercizio 1965-66. Tali somme saranno accertate, sulla base delle risultanze della gestione del Fondo, con decreto dei Ministri del bilancio e del tesoro, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

(*È approvato*).

ART. 2.

Alla spesa di lire 269.957.559.000 di cui la primo comma dell'articolo 1 sarà provveduto:

a) quanto a lire 220.000.000.000 col ricavo della emissione di speciali certificati di credito alla quale il Ministro del tesoro è autorizzato. Tale emissione sarà effettuata in ragione di lire 40.000.000.000 in ciascuno degli esercizi 1961-62 e 1962-63 e di lire 35.000.000.000 annue negli esercizi dal 1963-64 al 1966-67.

I certificati saranno ammortizzati in dieci anni a decorrere dal 1° luglio 1965, e frutteranno gli interessi pagabili in rate semestrali anticipate il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno.

Con decreti del Ministro del tesoro saranno determinati i prezzi di emissione, i tassi di interesse, i tagli e le caratteristiche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

dei certificati di credito, i piani di rimborso dei medesimi, da farsi mediante estrazione a sorte, nonché ogni altra condizione e modalità relative al collocamento — anche tramite consorzi, pure di garanzia — all'emissione ed all'ammortamento dei titoli stessi.

Ai predetti certificati, ai loro interessi agli atti comunque ad essi relativi sono esse le esenzioni fiscali ed agevolazioni tributarie contenute negli articoli 3 ed 8 della legge 19 dicembre 1952, n. 2356.

I certificati medesimi e le relative cedole sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli di debito pubblico e loro rendite e godono delle garanzie, privilegi e benefici ad essi concessi e possono essere sottoscritti, anche in deroga ai rispettivi ordinamenti, da enti di qualsiasi natura esercenti il credito nonché dalla Cassa depositi e prestiti;

b) quanto a lire 49.957.559.000, in ragione di lire 9.000.000.000 in ciascuno degli esercizi 1961-62 e 1962-63, di lire 8 miliardi annue negli esercizi dal 1963-64 al 1965-66 e di lire 7.957.559.000 nell'esercizio 1966-67.

(*E approvato*).

ART. 3.

Agli oneri di cui alla lettera b) dell'articolo 2, nonché a quelli relativi alle spese di emissione ed agli interessi connessi ai certificati di credito indicati alla lettera a) dello stesso articolo 2 sarà fatto fronte con aliquota di maggiori proventi derivanti dall'applicazione dei provvedimenti concernenti l'adeguamento dell'imposta fissa di bollo per alcune voci della tariffa allegato A) annessa al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, nuove aliquote della tassa di bollo sui documenti di trasporto e aumento a favore dell'Erario dell'addizionale istituita con il regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, e successive modificazioni.

(*E approvato*).

ART. 4.

Le somme riscosse dall'Istituto nazionale della previdenza sociale in applicazione della presente legge saranno dall'Istituto medesimo versate senza oneri di interessi, in concomitanza con le riscossioni stesse, sul conto corrente istituito presso l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per il servizio dei pagamenti delle pensioni

di invalidità e vecchiaia, fino al pareggio della situazione che verrà accertata al 30 giugno 1962.

(*E approvato*).

ART. 5.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti, nei singoli esercizi, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione della presente legge.

(*E approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia informato delle pessime condizioni in cui sono costretti a viaggiare circa mille operai di Alatri che giornalmente si recano a Roma per ragioni di lavoro con gli autobus della ditta Zeppieri, tanto che nella mattinata del 23 luglio, gli interessati si sono rifiutati di viaggiare in piedi ed, in località Tecchiena, hanno bloccato 9 autobus per chiedere il miglioramento del servizio e migliori condizioni di abbonamento;

per sapere inoltre quali provvedimenti intenda prendere per obbligare la ditta Zeppieri ad assicurare condizioni più civili agli operai abbonati che debbono trascorrere oltre 4 ore al giorno sugli autobus e che hanno diritto a viaggiare comodi, nonché per indurre la stessa ditta a non pretendere come oggi accade, il pagamento dell'abbonamento per l'intera settimana anche in occasione delle feste infrasettimanali;

per sapere infine se non ritenga necessario studiare dei collegamenti speciali con la stazione ferroviaria di Frosinone, allo scopo di incoraggiare la gran parte degli operai a servirsi dei mezzi delle ferrovie dello Stato. (24695)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, per conoscere se

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

non ritenga di intervenire decisamente, e con l'urgenza che il caso richiede, per acclarare e render note le responsabilità per l'inspiegabile enorme ritardo nella realizzazione dell'erigendo orfanotrofo in Cassino, destinato ad onorare la memoria dei soldati italo-americani caduti sul territorio nazionale durante l'ultima guerra mondiale 1943-1945.

« È noto che nel 1947 l'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia chiese all'Ordine dei figli d'Italia in America (O.S.I.A.) un contributo finanziario per la erezione dell'orfanotrofo, la cui spesa era stata preventivata in un milione e mezzo di dollari; dal 1947 al 1955 l'O.S.I.A. raccolse e versò in più riprese all'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia dollari 504.532,25, pari ad oltre 300 milioni di lire italiane. Esponenti dell'O.S.I.A., convenuti a Roma il 15 settembre 1955 nella sede dell'opera per la firma dei contratti e degli accordi con l'impresa costruttrice Tamorri, fissarono la data del 30 giugno 1956 per l'ultimazione degli edifici e l'inaugurazione di essi per l'agosto-settembre dello stesso anno.

« Purtroppo soltanto nell'ottobre 1961 fu aperto un edificio ad un piccolo gruppo di 40 studenti, mentre l'O.S.I.A. aveva promesso ed annunciato sul suo giornale il completamento degli edifici per il giugno 1956 con l'ammissione di ben 100 orfani.

« Dopo ben 16 anni l'orfanotrofo, che non è stato edificato secondo i piani originari, è tuttora incompiuto, sicché l'attività assistenziale è appena un terzo di quella programmata. Comprensibili sono le lagnanze dei volontari sottoscrittori della comunità italiana, i quali attribuiscono ai dirigenti dell'O.S.I.A. la responsabilità del ritardo nella esecuzione dell'opera, alla cui realizzazione si sta ora pervenendo, oltre che con i fondi dei sottoscrittori, con l'aiuto dello Stato italiano mediante mutuo concesso nel 1959 dal Ministero dei lavori pubblici. Si attribuisce, tra l'altro ai dirigenti dell'O.S.I.A. la responsabilità di aver inviato le somme raccolte direttamente all'impresa costruttrice; ma altre colpe vengono addebitate ai dirigenti dell'O.S.I.A., i quali avrebbero trascurato l'assolvimento dei loro doveri ed occultato persino la verità della anormale situazione.

« Con lettera aperta all'onorevole Segni, allora ministro degli affari esteri, apparsa il 25 aprile 1962 sul periodico *Il popolo italiano* di Philadelphia (U.S.A.) il direttore del giornale, esposti i precedenti dell'erigendo orfanotrofo di Cassino, chiedeva l'intervento del ministro per l'accertamento delle responsa-

bilità; senonché, a distanza di un mese, e precisamente il 21 maggio 1962, sul giornale dell'Ordine dei figli d'Italia appariva un comunicato ufficiale del seguente tenore: « Dopo una inchiesta effettuata dalle autorità competenti in Roma su presunte responsabilità per il ritardo della costruzione dell'orfanotrofo di Cassino, il console generale d'Italia è autorizzato a precisare quanto segue »; e, dopo sommari accenni alle difficoltà sorte per il completamento dell'opera, concludeva tributando un caloroso « ringraziamento ai membri dell'O.S.I.A. per l'apporto dato alla meritoria campagna ed anche ai dirigenti dell'Ordine che l'hanno condotta ad un così notevole successo ».

« Detto comunicato, lungi dall'acquetare le accese polemiche, ha finito per rinfocolarle maggiormente, in quanto nelle espressioni del nostro rappresentante diplomatico, è stata intravista una manovra intesa a minimizzare i fatti ed a coprire le colpe dei responsabili. *Il Popolo Italiano* di Philadelphia nella edizione del 30 maggio 1962 ha controbattuto punto per punto le poco convincenti spiegazioni fornite dal nostro console generale. È perciò vivamente attesa dai sottoscrittori della comunità italiana una sollecita, rigorosa inchiesta intesa a fare luce sulla spinosa questione e portare a termine senza ulteriore ritardo l'opera destinata a testimoniare il sacrificio di tanti figli di italiani d'America, caduti sui monti di Cassino per la libertà della Patria.

(24696)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza della situazione di disagio esistente fra gli 816 componenti la compagnia lavoratori portuali di Palermo, i quali in questi ultimi tempi hanno visto assottigliare il lavoro e percepiscono un salario di fame.

« Detti lavoratori sono così ripartiti: 650 trattano la merce bianca (carico e scarico) e 156 attendono alla merce nera (carbone).

« Il maggior lavoro era dato dallo scarico del carbone necessario all'alimentazione dei tre gruppi motori della S.T.E.S.; senonché, per l'avvenuta trasformazione delle fonti di alimentazione, il lavoro si è ridotto notevolmente.

« La S.T.E.S., in un primo tempo, decise di alimentare a nafta un solo gruppo motore, ma nel gennaio 1962 ha finito per eliminare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

completamente il carbone, estendendo l'uso della nafta a tutto il complesso.

« I lavoratori, inquadrati come carbonai, ridotti ad un salario mensile oscillante sulle 40.000 lire, invocano perciò l'intervento delle autorità centrali affinché la S.T.E.S. riprenda a rifornirsi di carbone per almeno due dei tre gruppi motori; in via subordinata, chiedono che, in base alle norme vigenti, la nafta scaricata venga assoggettata ad un tributo da versare alla compagnia lavoratori portuali, cui per legge è riservato lo scarico nei porti, mentre la S.T.E.S. provvede con personale proprio allo scarico e convogliamento della nafta nei suoi serbatoi.

(24697)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per conoscere, in relazione alla grave e documentata denuncia fatta di recente dal commissario provinciale dell'Opera nazionale maternità e infanzia di Catanzaro, quali provvidenze si intendano adottare per la maggiore tutela della madre e del bambino, in conseguenza al grave dilagante fenomeno dell'esodo dei capi-famiglia dalla Calabria, in cerca di occupazione nel nord Italia e all'estero.

« A tale scopo l'interrogante si permette far presente che nel solo anno 1961 oltre sessantamila capi-famiglia hanno lasciato, nella sola provincia di Catanzaro, la loro casa. Di conseguenza molti paesi sono oggi abitati prevalentemente da donne, bambini, vecchi ed inabili.

« A questo stato di fatto, ed in attesa che idonee provvidenze servano a trattenere e richiamare gli uomini alla loro terra (piani di industrializzazione, ammodernamento delle colture agricole, ecc.), è urgente il potenziamento — mediante Case della madre e del bambino, nuovi consultori, ampliamento della rete di assistenti sociali ecc. — delle federazioni calabresi dell'O.N.M.I., acciocché in moltissimi casi possano adempiere il dovere di sostituirsi alla guida del capo-famiglia, aiutando convenientemente le madri nel governo del nucleo familiare.

(24698)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della sanità e dell'interno, sui depositi di immondizia che la nettezza urbana di Napoli ha qua e là nella provincia, con grave danno alla salute pubblica e con pregiudizio

della espansione urbanistica di parecchi comuni tra cui alcuni molto importanti come Pozzuoli

(24699)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere come intenda procedere al riordinamento dei ruoli organici del personale amministrativo dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti, tenendo conto che dell'argomento si è anche occupato il Consiglio dei ministri.

(24700)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se intenda adottare provvedimenti in ordine alla esenzione dall'imposta generale sull'entrata dei contributi versati dalle mutue volontarie, sanitarie e previdenziali, e dalle mutue di soccorso che, all'infuori di ogni fine speculativo, svolgono attività assistenziali per i lavoratori.

« L'esenzione sancita dall'articolo 4 del regio decreto-legge 9 gennaio 1940, n. 2, per le oblazioni ad enti assistenziali e per contributi di previdenza, fu sempre applicata alle mutue volontarie, finché un recente provvedimento del ministro delle finanze adottò un contrario orientamento degli uffici.

« Questa imposizione fiscale aggrava e frustra i sacrifici dei lavoratori che ricorrono a forme previdenziali non incluse nel sistema obbligatorio, di cui è evidente la importante funzione sociale anche in relazione agli articoli 26 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, e 35 della legge 27 novembre 1960, n. 1397.

« L'interrogante chiede che il ministro voglia, quanto meno, prorogare la sanatoria già stabilita in data 16 giugno 1961 fino alla discussione delle proposte di legge già all'esame dei due rami del Parlamento, che prevedono disposizioni per il definitivo esonero delle mutue volontarie e delle società di mutuo soccorso dall'obbligo dell'imposta generale sull'entrata sui contributi sociali.

(24701)

« VIGORELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se sia vera la notizia secondo la quale dovrebbero essere declassati gli impianti officine delle ferrovie dello Stato di Cagliari, che costituiscono uno dei più importanti nuclei industriali del capoluogo della regione sarda e che merita invece di essere ammodernato e potenziato. La allar-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

mante notizia ha determinato una agitazione unitaria dei sindacati e l'intervento dell'assessorato per i trasporti dell'ente regione.

« Gli interroganti chiedono inoltre se sia pure esatta l'altra notizia secondo cui dal piano di ammodernamento ferroviario sia stata esclusa la Sardegna e se per la sua realizzazione il Ministero dei trasporti abbia espresso il proposito di attribuire il finanziamento al Piano di rinascita sarda disconoscendo così il carattere di straordinarietà e di aggiuntività dello stesso piano, secondo le esplicite norme dell'apposita legge.

(24702) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei trasporti, per sapere se non ritengano indispensabile ordinare che le prove di collaudo, specie nel caso di automobili da gran turismo e da corsa, vengano tassativamente effettuate su circuito chiuso per evitare l'ineluttabile sacrificio di vite umane, come si è purtroppo verificato in questi giorni a Modena nella unanime deplorazione e generale compianto.

(24703) « BARTOLE ».

Interpellanza.

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere:

1°) se ha avuto notizia dei dibattiti svoltisi in seno ai consigli provinciali e comunali di Messina a proposito del nucleo di sviluppo industriale del Tirreno;

2°) se ritiene compatibile con la norma contenuta nell'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634, l'inclusione negli organi direttivi del consorzio di rappresentanti di società private costituitesi, per l'occasione, al solo scopo di determinare direttamente l'indirizzo e le decisioni del consorzio;

3°) se ritiene giustificabile che una sola di tali società (denominata SASTIM) debba ottenere in seno all'assemblea consortile un numero di rappresentanti (cinque) che è pari al numero di rappresentanti assegnati alla provincia ed al comune capoluogo;

3°) se ritiene tollerabile la decisione adottata dal Comitato dei ministri, in base alla quale sull'intero territorio del comune di Messina (in quanto zona sismica) non potranno effettuarsi insediamenti industriali;

5°) se non ravvisa, in conclusione, la necessità di modificare radicalmente l'atteggiamento della Cassa del mezzogiorno nei con-

fronti del territorio di Messina, clamorosamente e ripetutamente manifestatosi a sostegno di privilegi privati e contro il pubblico interesse, come nel caso dell'acquedotto dell'Alcantara e dell'acquedotto di Saponara.

(1156)

« DE PASQUALE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette, per le quali si chiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti.

L'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI. Desidero sollecitare, signor Presidente, la presentazione della relazione alla proposta d'inchiesta parlamentare sulla mafia.

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente Leone la sua richiesta.

La seduta termina alle 18,25.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11 e 16,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (3596) — *Relatore:* Frunzio.

2. — *Discussione della proposta di legge:*

Dosi ed altri: Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico (582-bis) — *Relatore:* Buttè.

3. — *Votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge costituzionale:*

BELTRAME ed altri; MARANGONE ed altri; SCIOLIS e BOLOGNA; BIASUTTI ed altri: Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (75) (83) (1353) (1361);

e del disegno di legge:

Modalità per il versamento del contributo dello Stato al Fondo per l'adeguamento delle pensioni (*Approvato dal Senato*) (3680).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

4. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme di modifica ed integrazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 646, 29 luglio 1957, n. 634, e 18 luglio 1959, n. 555, recanti provvedimenti per il Mezzogiorno (3069);

e delle proposte di legge:

ORLANDI: Estensione alle province con reddito inferiore alla media nazionale dei benefici previsti per il Mezzogiorno e per le aree depresse del centro-nord (*Urgenza*) (774);

GRILLI ANTONIO: Estensione dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno al territorio della provincia di Ascoli Piceno ed estensione delle provvidenze della Cassa, riguardante le aziende industriali e le imprese artigiane, alle province di Macerata, Ancona e Pesaro (810);

DE' COCCI ed altri: Provvidenze per favorire l'industrializzazione delle zone sottosviluppate dell'Italia centrale (*Urgenza*) (819);

GUADALUPI ed altri: Interpretazione dell'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e successive modificazioni per quanto concerne la elaborazione di progetti di istituzione di aree di sviluppo industriale e relativi statuti e specificazione degli Enti interessati alla partecipazione dei consorzi (1822);

RESTA: Modificazioni dell'articolo 18 della legge 29 luglio 1957, n. 634, già modificato dall'articolo 3 della legge 18 luglio 1959, n. 555, recante agevolazioni per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno (2333);

SCARLATO e VALIANTE: Modifiche ed integrazioni della legge 29 luglio 1957, n. 634, recante provvedimenti per il Mezzogiorno (2634);

— *Relatore:* Riccio.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati in Atene il 9 luglio 1961 e degli atti connessi, relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e la Grecia (*Approvato dal Senato*) (3940) — *Relatore:* Vedovato.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

e delle proposte di legge:

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli Comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore:* Rampa.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione del Commissariato per l'aviazione civile (*Approvato dal Senato*) (2687) — *Relatore:* Piccoli.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

e della proposta di legge:

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— *Relatori:* Russo Spena, per la maggioranza; Nanni e Schiavetti, di minoranza.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori:* Dante, per la maggioranza; Kuntze, di minoranza.

11. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

12. — *Discussione delle proposte di legge:*

PERDONÀ: Modifica dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635 e successive modificazioni, relativa alla esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (*Urgenza*) (3162) — *Relatore:* Lombardi Giovanni;

REPOSSI ed altri: Modificazioni alle norme relative all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'industria (879);

VENEGONI ed altri: Miglioramento delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (872);

— *Relatori:* Nucci, per la maggioranza; Venegoni e Bettoli, di minoranza.

13. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2871) — *Relatore*: Vecentini;

Delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori, per la revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali (*Approvato dal Senato*) (3224) — *Relatore*: Buffone;

Norme per la disciplina dei contributi e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Approvato dal Senato*) (2909) — *Relatore*: Bianchi Fortunato;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore*: Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore*: Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

14. — *Discussione delle proposte di legge:*

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè;

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (32) — *Relatore*: Bisantis.

15. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI